

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il presidente del Consiglio in Usa

### Craxi al Congresso fa l'elogio della linea Reagan

#### «Interesse» per le guerre stellari, nulla su Managua

Nel discorso ai parlamentari non c'è stato alcun riferimento preciso al dollaro - Rivendicato il ritorno della democrazia in Cile

### Un'altra occasione mancata

Parlare al Congresso degli Stati Uniti non è cosa di tutti i giorni e anche noi abbiamo considerato importante l'invito rivolto a Craxi nella sua doppia veste di presidente del Consiglio italiano e della Comunità europea. Perché, sinceramente, pensavamo che le ragioni dell'Europa e dei nostri interessi nazionali sarebbero riccheggiate nella solenne aula di Washington. Risuonante, si badò correttamente, senza eccessi e forzature, come quando si sa di poter parlare francamente ad una nazione alleata dell'Europa.

Ebbene ascoltando ieri in diretta il discorso di Craxi non abbiamo potuto nascondere un senso di profonda delusione. L'impressione netta è che il presidente del Consiglio abbia dosato parole e silenzi soprattutto per non apparire sgradito all'amministrazione americana davanti a un consenso nel quale non mancano posizioni polemiche verso la politica di Reagan. È dispiaciuto più facile infatti adesso spendere qualche parola contro Pinochet per poi tacere della crisi dell'America centrale. È semplice esaltare il negoziato e poi non pronunciare una sola volta la parola «dollaro», col contenzioso monetario, commerciale, industriale che si trascina dietro.

Ecco: agli alleati e agli amici si dicono apertamente anche i dissensi, si espongono i problemi, si illustrano, quando esistono, le divergenze e si discute in una coerenza di chi antepone ovunque parli, in qualunque sede e in ogni latitudine — un interesse nazionale e, nel caso specifico, europeo.

C'è da chiedersi perché ciò non sia avvenuto, perché questo discorso diffuso dalla televisione in diretta anche in Italia, non abbia avuto alcuna spinta e sottolineatura direzione accennata, e anzi sia via via scivolato, con una buona dose di retorica e con qualche mancanza di buon gusto, verso un'autoidentificazione storica Craxi-Garibaldi.

Dal nostro inviato  
WASHINGTON — Apoteosi di Craxi al Campidoglio di Washington, per il discorso dinanzi ai due rami del Congresso in seduta comune. Il presidente del Consiglio ha parlato per ventisei minuti, in italiano. Deputati, senatori, rappresentanti del corpo diplomatico, membri del governo, ospiti d'onore e pubblico seguivano il discorso in un testo inglese distribuito in precedenza. Lo hanno applaudito dieci volte dopo averlo accolto all'ingresso con una calorosa manifestazione. L'aula e le tribune erano piene, ma tra i banchi deserti ai parlamentari sedevano parecchi funzionari e

impiegati del Parlamento, per coprire le assenze particolarmente numerose tra i deputati.

Nel suo indirizzo al Congresso Craxi è partito da tre richiami capaci di accattivargli la massima simpatia di questo uditorio eccezionale per un presidente del Consiglio italiano. Innanzitutto l'esaltazione dei tratti ideali propri di una nazione amica e solidale, di un alleato fedele, di un paese animato dai valori di quella liberal-democrazia di cui l'America si considera il baluardo e che

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

## Si arena subito il tentativo di evitare il referendum

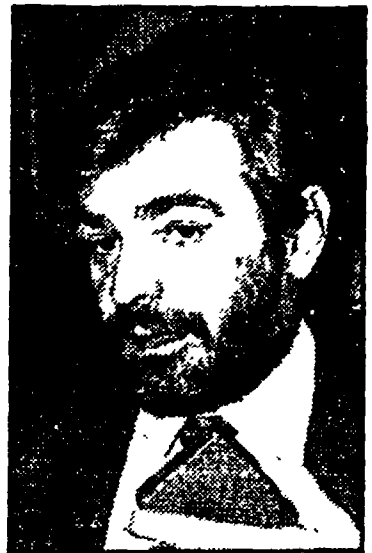
### Da Goria e Confindustria due siluri alla trattativa

Mentre De Michelis iniziava gli incontri con sindacati e imprenditori il ministro del Tesoro ridimensionava le disponibilità del governo - La Confindustria arroccata sul ricatto dei decimali - Lama: «Non vogliono l'accordo»

ROMA — C'era grande attesa. Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis avrebbe dovuto chiarire fino in fondo il pensiero del governo, scoprire le carte, annunciare decisioni, provvedimenti, scelte. Questo sarebbe stato il modo concreto per agevolare una libera trattativa tra organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Questa trattativa avrebbe potuto approdare, alla fine, ad una nuova busta paga, eliminando, in tal modo, le ragioni stesse del referendum promosso dal Pci contro il taglio della scala mobile effettuato nel 1984. Ma l'attesa è stata in gran parte delusa. Stringi stringi, il ministro del Lavoro è stato costretto ieri a rilanciare solo un ennesimo, accorato appello: trattate, fate un accordo, evitate il referendum. Nello stesso esatto momento, in un altro palazzo della capitale, un altro ministro, quello del Tesoro, Goria, lanciava un altro dei suoi micidiali siluri ad ogni ipotesi possibile di accordo. Non ci sono soldi, diceva nella sostanza, non si possono aumentare le entrate (magari come chiedono i sindacati attraverso l'aumento delle rendite finanziarie), né aumentare le spese (magari accettando le richieste sindacali di un recupero delle trat-



Gianni De Michelis



Giovanni Goria

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima)

### Giornata bruciata al ministero

ROMA — «L'unica cosa che non posso fare è portare le parti sociali al tavolo di trattativa con i carabinieri». È il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, che parla così, poco dopo aver salutato la delegazione della Confindustria. Fra poco incontrerà i dirigenti delle confederazioni sindacali. Ma il tentativo ministeriale, alle 17.30 del 6 marzo, sembra già segnato dal rifiuto degli industriali privati di rimuovere il ricatto sul decimale della contingenza. Ora, con i giornalisti, De Michelis dice che non si dà per vinto: «Nelle prossime ore farò un invito formale. Dirò a tutti: "Siete pregati di sedervi e trattare direttamente". Gli offrirò la sede, se serve anche i panini, la birra e le brandine. Non mi scandalizzerò se poi constatino di non poter fare l'accordo, ma che almeno ci provino». Ma è l'intero discorso del ministro a far sospettare che tutto sia in alto mare. Non dà una sola indicazione di contenuto, nemmeno una cifra (se si fa eccezione per il fantomatico «letto» programmato del 7%, per l'85), nessuna scelta operativa. Solo vecchie indefinite disponibilità: drenaggio fiscale nullo quest'anno (per l'alleggerimento della pressione fiscale si rinvia all'86), ridefinizione dei contributi previdenziali.

Paquale Casella  
(Segue in ultima)

## Manifestazioni in tutta Italia

### L'8 marzo fa i conti con i problemi del vivere da donna

Domani in tutt'Italia cortel, assemblee, incontri, segneranno la giornata dell'8 marzo. Ma la vita delle donne continua a scontrarsi, giorno per giorno, con i problemi vecchi e nuovi. Proprio a Bologna, nei giorni scorsi, un concorso per dieci posti di manovale nelle Ferrovie dello Stato ha visto la bocciatura di tutte le donne candidate. Per un problema di linea in una prova di forza, il sollevamento di 120 chili. In Veneto, intanto, la Dc ha proposto il pagamento di un contributo per l'allattamento come disincentivo all'aborto. Ne sono nate immediate polemiche: le donne comuniste parlano di «vergognosa monetizzazione della gravidanza». L'8 marzo, insomma, farà ancora una volta i conti con i mille problemi del vivere da donna. Le manifestazioni offriranno l'occasione per un rilancio dell'iniziativa. A PAG. 3

## I giudici: «Non possiamo dire di cosa discutiamo»

### Mistero nel processo Pazienza A New York udienza rinviata

Aggiornato ad oggi il dibattimento dopo l'arresto del faccendiere - «Mi hanno teso una trappola» - Miliardi dell'Ambrosiano dall'Italia direttamente in Usa

NEW YORK — Il processo americano al faccendiere Francesco Pazienza sta ormai diventando un mistero nel mistero. Anche ieri, come era stato annunciato, davanti ai giudici del tribunale di Manhattan Sud, si è aperta la solita udienza preliminare che si è conclusa come la prima. È stata, cioè, ancora una volta rinviata ad ore 14 di oggi. Che cosa è successo?

I giudici sono stati avvicinati dai giornalisti dopo l'udienza e alla richiesta di spiegazioni hanno detto: «Non possiamo dirvi di che cosa stiamo discutendo». I difensori di Pazienza avrebbero comunque sostenuto in aula che il loro cliente era stato attirato a New York con l'inganno. Qualcuno ha chiesto maggiori precisazioni: la discussione sta ruotando attorno a un'eventuale libertà su cauzione? La risposta è stata un «no» secco e

inequivocabile. Dunque, c'è qualcosa di più. Qualcosa che non può essere reso pubblico. Non solo: si è perfettamente capito che anche in America, processare Francesco Pazienza, è complicato, difficile e imbarazzante.

Basta pensare alle attività del faccendiere per capire il perché. È lui che portò a termine, con un agente americano della Cia, l'operazione «Bilgiate», in Sicilia, per danneggiare l'allora presidente in carica Jimmy Carter, attraverso il fratello che aveva organizzato alcuni strani traffici con i libanesi in questo modo fu reso un grande servizio al «candidato» Ronald Reagan. Fu sempre Pazienza ad organizzare l'ormai famoso viaggio di Flaminio Piccoli negli Usa. Il dirigente dc, in quei giorni,

C. W.  
(Segue in ultima)



Francesco Pazienza

## La vicenda dei minatori inglesi

### Riflettendo su quegli uomini in carne e ossa

L'«Unità» è stato il solo giornale italiano che, per un anno, ha seguito con continuità, ampiezza ed aperta solidarietà la grande lotta dei minatori inglesi. Qualcuno ha trovato in questo nostro impegno la conferma della nostra «artratezza culturale» nei confronti del post-industriale e di chi sta facendo i conti con la «novità» che attraversa il mondo industrializzato e nei confronti di chi queste «novità» affronta con le ristrutturazioni.

Sono state ricordate tre sconfitte del sindacato: i metalmeccanici della Fiat, i siderurgici della Lorena, i minatori inglesi. È un quadro che ci è presente e che impone una riflessione sul movimento operaio europeo ed a noi che siamo parte di questo mondo. Tuttavia non siamo «pentiti» di essere stati con gli operai della Fiat, della Lorena e dei minatori inglesi. Con loro siamo ancora oggi e con loro vogliamo discutere il nostro domani.

In questi mesi il nostro pensiero si è rivolto e continua a rivolgersi ad uomini di «carne e ossa», come diceva Gramsci, i quali hanno combattuto per il loro diritto a un pubblico e non vogliono essere stradicati e triturati da logiche fondate solo sul profitto, sul massimo profitto. Non c'è una strada che possa conciliare il rinnovamento tecnologico e la riorganizzazione pro-

dotiva con le esigenze, le aspirazioni e la storia degli uomini che dovrebbero essere i destinatari di queste innovazioni? La discussione e lo scontro, infatti, non hanno inventato un'azienda, una miniera, ma un «mondo» che abbiamo conosciuto anche attraverso i racconti di Cronin.

La vicenda dei minatori inglesi rivela invece un forte calo della sua popolarità ed una ripresa dei laburisti. Il perché non è difficile capirlo: la gente ha compreso che il prezzo pagato per l'operazione politico-sociale dei conservatori è stato molto alto e che, di contro, non si è aperta una prospettiva di ripresa dell'economia e dell'occupazione in settori nuovi.

I minatori sconfitti dalla fame hanno sconfitto la politica thatcheriana. Questo è il dato emergente della situazione. E con i minatori che sono rientrati nelle miniere bisogna fare i conti. Qualcuno già dice che saranno conti amari.

Ecco perché a riflettere su questa lezione non dobbiamo essere solo noi che abbiamo sostenuto i minatori, ma coloro che qui in Italia hanno elevato ad esempio la politica thatcheriana e pensano di ingigantire qui in Italia una «sconfitta storica» al sindacato che impaccerebbe i programmi di «rinnovamento» produttivo e gli investimenti per l'occupazione. È stata questa la linea di Romiti alla Fiat, di Ciriaco De Mita a Lancia, di Lucchini e di altri. È stata la linea del decreto che ha tagliato i salari e «decisionismo» autoritario. È questa linea che deve essere sconfitta perché possa essere percorribile strada per lo sviluppo, l'innovazione ed il rinnovamento.

Emanuele Macaluso

## Uruguay: Sanguinetti nuovo presidente ha ricevuto Pajetta

MONTEVIDEO — Gian Carlo Pajetta, della segreteria del Pci, e Claudio Bernabucci, della sezione esteri, sono stati ricevuti nella giornata di ieri dal nuovo presidente dell'Uruguay Julio María Sanguinetti in un breve e cordiale colloquio.

Con Pajetta il presidente Sanguinetti si è intrattenuto sui problemi del paese e sui rapporti dell'Uruguay con la comunità economica europea. Nei giorni precedenti Pajetta e Bernabucci hanno incontrato Rodney Arismendi, segretario del Partito comunista uruguayano, e il generale Liber Seregni, presidente del Fronte Ampio, il

presidente del Partito nazionale, Wilson Ferreira Aldunate, nonché altri esponenti dei partiti socialista e «colorado». Pajetta, che ha partecipato alla cerimonia di investitura del presidente il 6 marzo, ha sfilato la sera seguente nella grande festa per la legalizzazione del Partito comunista uruguayano insieme a Seregni ed Arismendi, ed ha infine tenuto un breve e significativo discorso per la riapertura della sezione «20», la più nota del Pcu, assaltata più volte e distrutta dai militari nei giorni del golpe del '73, a prezzo di numerose vite umane.

Per lo sciopero proclamato dalle Fnsi (il sindacato dei giornalisti) nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro domani i giornali non escono. L'«Unità» tornerà in edicola sabato mattina.

Domani non escono i giornali

r. i.

## Nell'interno

### Emilio Colombo interviene nel dibattito sulle armi stellari

L'onorevole Emilio Colombo, predecessore di Andreotti alla presidenza del Consiglio, interviene nel dibattito aperto dall'«Unità» sulle armi stellari. Colombo sostiene, tra l'altro, che l'Urss possiede al riguardo una sua forza contrattuale, da far valere al tavolo della trattativa, e una strategia difensiva ben consolidata. A PAG. 4

### Piazza Fontana, interrogato il generale Giorgio Genovesi

Molti non ricordo e qualche imbarazzata ammissione. Questa la deposizione ieri a Bari, al processo per la strage di Piazza Fontana, del generale Genovesi, interrogato nel tentativo di scoprire il mistero del documento anonimo (del quale il maresciallo del Sid Tanzilli ha negato la paternità) che dev'essere indagato sull'attentato milanese. A PAG. 5

### Rapporti Est-Ovest, confronto fra sinistra europea e Usa

Una forte affinità nelle posizioni internazionali della sinistra europea, una loro capacità di incidere nel dibattito politico americano: queste le due principali constatazioni che sono uscite dalla terza conferenza della Atrile House che si è tenuta nei giorni scorsi a Roma. A PAG. 10 UN ARTICOLO DI GIUSEPPE BOFFA

### Coppe: è andata bene (3-0) soltanto per la Juventus

Le Coppe europee (incontri di andata dei quarti) sono andate bene soltanto per la Juventus che in Coppa del Campioni ha battuto a Torino lo Sparta per 3-0 (Tardelli, Rossi, Briasschi). Ha perso la Roma 2-0 in Coppa delle Coppe col Bayern, mentre l'Inter ha vinto con un solo gol (Causio) in Coppa Uefa contro i tedeschi del Colonia. NELLO SPORT

## Quando don Alessandro inventò la lingua di tutti gli italiani

A due secoli di distanza dalla nascita di Alessandro Manzoni (che sarà ricordato oggi a Milano dal sindaco Foglioli, da Guido Bezzola e Giancarlo Vigorelli) il motivo fondamentale di attualità esemplare dei Promessi sposi continua a essere rappresentato dalla portata straordinaria del suo progetto di ammodernamento e democratizzazione del linguaggio letterario. Manzoni dispiega il suo genio in un'opera che, calibrata sulla pagina secondo criteri di eleganza impeccabile, mostra di padroneggiare tutti gli artifici del mestiere: ma sempre col proposito di rivolgersi a un pubblico largo e composito, d'indole tutt'altro che elitaria. Alla base di questa operazione, come si sa, c'è la scelta di una norma di linguaggio medio, comune, cordale, diciamo pure realistico. Manzoni però lo arricchisce e lo modula in maniera da conferirgli il maggior valore di originalità espressiva, senza fargli perdere nitidezza ed efficacia comunicativa. Tanto il lettore colto quanto il lettore meno colto devono

potersene appropriare e ritenersene soddisfatti.

Come lui stesso disse, Manzoni ha voluto scrivere un libro «per tutti», non per pochi: cioè destinato non solo alla cerchia ristretta dell'intelligenza umanistica tradizionale ma ai ceti nuovi e più ampi del popolo borghese in fase storicamente ascendente. Per questo, ancora ai giorni nostri, nell'epoca delle grandi comunicazioni di massa, chi ritenga che il problema decisivo per lo sviluppo della civiltà letteraria consista non nel complicare ma nell'agevolare l'accesso ai testi da parte del lettore non specialistico, il lettore di base, è inevitabile che trovi nei Manzoni un punto di riferimento primario.

La spinta a un'impresa tanto impegnativa gli venne tutta dall'ideologia religiosa alla quale s'era convertito. La parola letteraria doveva rendersi comprensibile a tutti, per porgere a ciascuno il suo bene, e per dare un senso alla vita pratica, senza perdere la bussola, cioè senza cedere alle passioni irrazionali e senza sconfinare nelle astrazio-

ni sofisticate: il buon senso come senso di realtà, col suo connotato intrinseco di ironia, spregiudicata e sdrammatizzante. È una dote, questa, che lo scrittore scaglia perché la vede alla portata di tutti, non solo gli intellettuali ma anche i poveri analfabeti; eppure, l'esercizio del buon senso resta difficile, problematico, addirittura eroico.

In secondo luogo, la genuinità dei sentimenti affettivi, l'amore, l'amicizia, la solidarietà altruistica: un altro patrimonio di risorse interiori del quale tutti gli uomini sono capaci, indipendentemente dalla loro condizione sociale e culturale. Terzo ordine di valori universali: l'autonomia della coscienza personale, cioè la prerogativa e insieme l'obbligo di decidere il significato del proprio comportamento, scegliendo tra l'isolamento egoistico e l'apertura alla comprensione degli interessi generali. A questo invito di Vittorio Spinazzola

(Segue in ultima)